

## Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 9 marzo 2019

Sabato 9 marzo 2019, dalle ore 9.30 alle ore 13:00, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 27/19), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della sessione precedente (26-01-2019);
- 2) Comunicazione, a cura dei Vicari zionali, sugli Incontri di approfondimento biblico sugli Orientamenti Pastoralì, vissuti in febbraio a livello di Zone;
- 3) Riflessione sul cammino da compiere nei prossimi mesi;
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, sac. Miccio Emmanuel, sac. Minieri Antonino, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, La Mura Filomena, diacono Longobardi Maurizio, Martone sr. Gabriella, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Passeri Michela, Perissinotto sr. Adriana, Porreca Flora, Santarpia Francesca, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata.

Sono assenti giustificati: sac. Abagnale Salvatore, padre Ceglia Giuseppe, sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Leonetti Domenico, sac. Pignataro Aniello, sac. Santarpia Antonio, Gargiulo Giuseppe, Lambiase Anna, Martone Benedetta, Nastri Michele, Quagliarella Gennaro.

Sono assenti non giustificati: Vanacore Raffaele, Vanacore Rosa.

E' presente il sac. Di Martino Fabio, invitato a relazionare al posto di don Franco De Pasquale, vicario della zona 3.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Il Consiglio si apre con la celebrazione dell'**Ora Terza**, in cui viene proclamato il brano della Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rom 10,8-13), seconda Lettura della Liturgia della Parola di domani, 1ª domenica di Quaresima. Sul brano proclamato **Mons. Alfano** offre la seguente meditazione:

*Questo brano, molto noto ed impegnativo, contiene una riflessione su quello che si potrebbe dire un "cavallo di battaglia" di san Paolo: la salvezza viene dalla fede e non dalle opere. Si tratta di un tema grosso, che chiama in causa la nostra conversione, anche pastorale; è un pilastro del percorso quaresimale, tanto che la liturgia dell'anno C lo pone proprio all'inizio del cammino.*

*Paolo, in questo passo, rimanda alla Legge di Mosè, a ciò che si legge nel Deuteronomio, la Legge per eccellenza, dove Mosè ricorda al popolo quello che è accaduto nel deserto e quello che li ha costituiti "popolo": l'aver fatto esperienza concreta dell'opera di Dio, attraverso il suo intervento per liberarli e il suo dialogo con loro. San Paolo, citando Mosè, dice che la Parola è vicina, è Dio che interviene e si fa prossimo, e ciascun membro del popolo ne può fare esperienza, perché la Parola è sulla bocca, lo strumento con cui si comunica, e nel cuore, che biblicamente non rappresenta solo gli affetti ma l'intera persona. Questo Dio che parla, quindi, entra nella storia del popolo e dei singoli, nelle loro relazioni e nella loro stessa vita. Per Paolo questa Parola è la Parola della fede che egli predica, cioè l'annuncio del Cristo morto e Risorto. Questa Parola ha bisogno di essere annunciata. Quindi Paolo spiega che la salvezza, ossia la vita vissuta in pienezza, raggiunta dalla Grazia di Dio e liberata dal male, ha queste due espressioni: 1- con la bocca manifesti la tua fede nel Signore Gesù, colui che ha il potere sulla morte, che salva, il Dominus, colui che domina non perché schiaccia o divide, ma perché si dona! 2- con il cuore credi che Dio lo ha resuscitato da morte, aderisci a Lui.*

*La fede passa per la vita delle persone, come testimonianza e adesione, la vita è un tutt'uno con Lui.*

*Queste due espressioni sono anche le condizioni per la salvezza. San Paolo commenta che con il cuore si crede e con la bocca si fa la professione di fede: la fede richiama il coinvolgimento dell'intera persona per ottenere la giustizia, davanti a Dio si è giusti non per quello che si fa ma per quello che si è; Paolo non divide bocca e cuore, è la persona nella sua interezza che diventa un tutt'uno col Signore e lo manifesta anche agli altri.*

*Nella conclusione di questo brano, poi, troviamo una pista concreta per il nostro cammino, un anticipo di quello che abbiamo ascoltato nell'approfondimento zonale sul capitolo 10 degli Atti: "chiunque crede in Lui non sarà deluso". "Chiunque": cioè la fede è data come possibilità a tutti, non solo a chi si identifica con un popolo e con le sue tradizioni, poiché non c'è distinzione tra giudeo, popolo eletto, e greco, popolo pagano, perché Gesù è il Signore di tutti, è il vincitore su ogni separazione, è colui che nella Pasqua si mostra legato ad ogni persona, a partire dal suo farsi uno di noi, "ricco verso tutti quelli che lo invocano". Paolo, rileggendo la Scrittura alla luce dell'evento pasquale, può concludere che "chiunque" crede in Lui, quindi anche Cornelio, non sarà deluso... Dio non fa preferenza di persone (cfr. Atti 10). Questo è un capovolgimento di prospettiva, non solo individuale, ma ecclesiale, poiché cambia il modo di essere credenti e di vedere la storia, come il Concilio Vaticano II ci ha solennemente ricordato. La fede ci apre alla salvezza perché ci apre al dono di Dio che ci è stato fatto in Gesù, e dunque ci apre alla vita di ogni uomo, perché questo dono per mezzo di Gesù raggiunge ogni uomo. Sta a noi di testimoniarlo e di dividerlo.*

Dopo la preghiera, la **segretaria** saluta i presenti, comunica le giustificazioni pervenute e, verificato il numero dei presenti, annuncia la validità della seduta.

Si procede quindi all'esamina dell'**OdG**. Per il **primo punto**, non essendoci osservazioni, si approva all'unanimità il verbale della sessione precedente.

La segretaria passa la parola all'Arcivescovo, il quale introduce il **secondo punto all'OdG: Comunicazione, a cura dei Vicari zionali, sugli Incontri di approfondimento biblico sugli Orientamenti Pastoral, vissuti in febbraio a livello di Zone.**

**Mons. Alfano** richiama i recenti incontri di approfondimento tenuti nelle quattro zone pastorali, sull'icona biblica degli Orientamenti Pastoral e poiché tali incontri sono stati intensi e significativi, ha ritenuto importante effettuare un momento di verifica con il Consiglio per vedere gli aspetti positivi ed anche negativi, se ce ne sono stati, dell'esperienza vissuta per poi continuare il cammino. Comunica al Consiglio che ci sarà anche un apposito incontro a Capri, con il Prof. Castello, a motivo della difficoltà dei capresi ad essere presenti all'incontro di Sorrento. Ha chiesto ai vicari zionali di raccogliere le sintesi dei lavori svolti nelle Unità Pastoral (UP) nella seconda sera e pertanto ora li invita a relazionare.

**Don Antonino Minieri, Vicario della prima Zona**, precisa che il suo intervento considera l'incontro zonale e il lavoro delle parrocchie di Sorrento (UP 3), perché non ha ricevuto quanto è emerso negli incontri delle altre UP. L'incontro zonale è stato tenuto dal Prof. Castello: il relatore è stato interessante, completo e semplice, rispondendo a quegli obiettivi che ci si era prefissati. Nell'incontro delle UP, dopo una breve introduzione sui Luoghi, ci si è divisi per piccoli gruppi. A proposito della partecipazione degli operatori pastorali, don Antonino rileva che sono stati presenti circa la metà dei destinatari. Entrando nei contenuti, per quanto riguarda la "Festa" rileva che a cominciare dalla Domenica gli stessi praticanti la vivono come un impegno tra i tanti e questo non aiuta chi li osserva a capire il senso cristiano della festa. Si è convenuto che occorre fare qualcosa. Parlando di "Ambiente" sono emersi diversi altri problemi collegati: in particolare si è parlato della situazione abitativa a Sorrento, dove tante case vengono adibite a strutture ricettive con la conseguenza per le giovani coppie di non trovare alloggi, sia del dover andare altrove anche per chi ha abitato case per molti anni. Per quanto riguarda il luogo "Dolore e Solitudine" si è convenuto sull'opportunità di avere referenti specifici in ogni parrocchia. Si è

anche proposto di attivare una 'banca del tempo', partendo dalla considerazione che tante bisogni possono essere risolti anche avendo poco tempo a disposizione: l'importante è avere la possibilità di coordinare i bisogni e le disponibilità. Circa la "Cultura" don Antonino riferisce che si è notata una scarsa attenzione nella città: pur non mancando gli eventi, spesso questi cadono nell'indifferenza delle persone che preferiscono momenti di svago. Un gruppo di giovani si è confrontato sul "Mondo Digitale" sottolineando che non è da demonizzare, ma da abitare. Le parrocchie possono aiutare a tenere insieme le due esigenze: essere presenti nel mondo digitale e favorire le relazioni interpersonali. Il gruppo che si è dedicato al luogo del "Lavoro", dopo una riflessione valoriale in senso cristiano, ha osservato che i ritmi di lavoro imposti nel territorio sono frenetici: non si sa se sono retti da organizzazioni criminali, ma la loro conduzione è criminale. In tale situazione il lavoro diventa una sorta di idolatria.

Per un improvviso impedimento pastorale occorso a don Francesco Guadagnuolo, **per la Seconda Zona** è stato incaricato a relazionare **Michele Miccio**. Questi esordisce affermando che l'incontro zonale, affidato al Prof. Santopaolo è stato molto interessante ed affollato. Il relatore è stato brillante ed efficace, offrendo ai presenti molteplici stimoli per la riflessione: il tutto è stato molto apprezzato, in sostanza l'incontro ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Informa poi che per una scelta dell'UP4, per tali parrocchie, all'incontro zonale hanno partecipato solo gli operatori pastorali adulti; per i giovani e i giovanissimi si è dedicato un apposito incontro tenuto alcuni giorni dopo presso il Centro Pastorale Mons. Zama, sul tema "Mondo digitale".

**Franco Arpino**, chiamato ad integrare per le parrocchie di Vico, concorda con il giudizio di Michele relativamente all'incontro zonale; dice che la sera dopo le UP 5 e 6 si sono riunite riflettendo sulle Azioni: accogliere, partecipare, condividere; quello che è emerso con molta evidenza è stato il desiderio di poter continuare ad incontrarsi con una certa regolarità.

Non potendo partecipare, don Franco De Pasquale, **Vicario della Terza Zona, ha delegato don Fabio Di Martino**. Dopo aver osservato che all'incontro zonale hanno partecipato molti operatori pastorali, pur se c'è stata qualche lamentela riguardo il poco preavviso, don Fabio espone quanto è emerso dalle sintesi degli incontri della seconda sera. Nelle diverse UP la partecipazione non è stata omogenea, e in generale si è notato un certo calo di presenze rispetto alla prima serata, comunque nei diversi incontri si è cercato di non perdere gli spunti offerti dalla relazione del Prof. Castello e, laddove il numero delle persone lo ha consentito, ci si è divisi secondo i Luoghi. Don Fabio quindi espone quanto sintetizzato dopo aver letto le relazioni delle singole UP. Ambiente: c'è consapevolezza che la natura è un dono di Dio, da condividere con tutti. Occorre prendersi cura della casa comune, affrontando i problemi quali il inquinamento del fiume Sarno, la raccolta differenziata, l'eccessivo consumo della plastica, ecc. E' necessario educare le coscienze alla cura del bene comune. Cultura: in questo luogo si vanno ad intrecciare tanti aspetti della nostra vita, a cominciare dalla formazione. Si è rilevato che facciamo ancora fatica ad aprirci al nuovo; si è però consapevoli che occorre testimoniare il Vangelo facendo rete con tutte le realtà del territorio. Dolore e Solitudine: il dolore e la sofferenza sono spesso vissute nell'isolamento; risulta positiva l'esperienza che le parrocchie hanno per la visita agli ammalati: occorre entrare nelle situazioni in punta di piedi, favorendo l'apertura delle persone. Le visite domiciliari costituiscono occasione di evangelizzazione e di crescita anche per gli operatori. Festa: si è osservato unanimemente che è necessario recuperare il senso cristiano della festa; la vita cristiana si identifica con la festa, ma noi ne abbiamo smarrito il senso, lo sperimentiamo anche osservando come celebriamo i sacramenti. Nei percorsi formativi per ricevere i sacramenti, occorre coinvolgere tutta la famiglia, inoltre la celebrazione dei sacramenti dev'essere una festa e deve coinvolgere l'intera comunità. La festa ci impegna a cercare nuove vie di evangelizzazione per suscitare nel cuore dei lontani il desiderio del ritorno al Signore e ci ricorda l'importanza del riposo

come tempo da dedicare al Signore e alla famiglia. Lavoro: la mancanza di lavoro ha reso anche le nostre comunità una sorta di sportello per chi cerca lavoro. Per quanto possibile occorre fare di più, ponendoci in ascolto e orientando soprattutto i giovani a progettare il loro futuro: insieme alla scuola dovremmo sostenerli nella scoperta delle proprie inclinazioni, per favorire la nascita di imprese di lavoro. Purtroppo nei nostri territori ci si scontra anche con le organizzazioni criminali e con la piaga dell'usura e del pizzo. Inoltre non mancano imprenditori che pur dicendosi cristiani danno cattiva testimonianza, trattando male i loro dipendenti. Mondo digitale: anzitutto don Fabio comunica che questo luogo in alcune unità non è stato proprio affrontato; ciò probabilmente è anche conseguenza del fatto che c'è differenza nell'utilizzo di questi strumenti tra i 'nativi digitali' e coloro che sono più adulti. Si concorda che il mondo digitale è un potente strumento di evangelizzazione, occorre però saperlo utilizzare e far attenzione a che non sostituisca le relazioni interpersonali. Le nostre comunità risultano poco preparate a questo, perciò si auspica l'offerta di percorsi formativi, anche individuando referenti parrocchiali. Questo potrebbe anche aiutarci ad aggiornare i nostri linguaggi, adattandoli a quelli utilizzati dai più giovani. Don Fabio conclude dicendo che da tutti gli incontri è emerso il desiderio di continuare la riflessione insieme, perché si possa giungere a tutti, non facendo sentire nessuno escluso.

Per la Quarta Zona Pastorale, **la segretaria legge la sintesi predisposta da Don Aniello Pignataro**, Vicario zonale, assente per impegni scolastici. Per l'incontro zonale, guidato dal Prof. Santopaolo si è scelto l'auditorium dell'Istituto Don Milani, non solo perché centrale, ma anche perché la scuola è luogo di scambio e di confronto. L'incontro è stato molto partecipato sia dagli operatori pastorali, sia da coloro che ne erano interessati. Dalle sintesi degli incontri di alcune UP sono state evidenziate le seguenti note: c'è la consapevolezza che bisogna aprirsi al territorio, superando chiusure ed autoreferenzialità. Viene proposto di vivere esperienze comuni come UP, come pure di aprirsi alla collaborazione con le associazioni del territorio. Per la Cultura: un prezioso contributo può venire dalla valorizzazione storico-artistica e teologica del patrimonio artistico, come pure dalla realizzazione di incontri di interesse comune, in collaborazione con altre agenzie educative. Per l'Ambiente: si è sottolineata la necessità di maturare sempre più stili virtuosi di rispetto dell'ambiente e dei luoghi comuni. E' stata richiesta una particolare attenzione alla raccolta differenziata e, per vincere il degrado ambientale, è stato proposto che ogni parrocchia adotti un bene comune. Ultima annotazione: La Festa costituisce un momento di aggregazione e di socializzazione, specialmente per quelle persone che vivono ai margini o lontano della comunità. Questi momenti sono necessari per far sperimentare la nostra capacità di accoglienza e di gratuità.

**Mons. Alfano**, a questo punto, invita i presenti ad intervenire mettendo in comune le reciproche considerazioni, alla luce di quanto si è ascoltato e di ciò che si è vissuto nella partecipazione diretta.

**Michele Miccio**, sentite specifiche critiche, sia da don Fabio che da don Antonino, circa la modalità con cui si vive il lavoro nei nostri territori, chiede se tale situazione è generalizzata o è solo relativa al settore della ricettività.

**Don Antonino** afferma che, per Sorrento, quanto detto investe maggiormente il settore alberghiero; specifica che da Natale a marzo tanti sono in vacanza in posti esotici, poi si lavora di continuo per sette-otto mesi. Per certi lavori si fa fatica a trovare personale qualificato, come pure ci sono di quelli che vorrebbero guadagnare molto senza fatica.

**Don Fabio** dice che per Castellammare la situazione è più diversificata. Ribadisce le difficoltà degli imprenditori o di coloro che cercano di mettere su nuove iniziative, per le richieste da parte delle organizzazioni criminali. Sottolinea poi la scollatura con il mondo della scuola; bisogna aiutare i giovani a cercare il lavoro non guardando solo alle occasioni di occupazione più facili da trovare, ma spronarli a far leva sulle loro inclinazioni.

**Mons. Alfano** ricorda che, quest'anno deve servire per far sì che le nostre comunità conoscano gli Orientamenti, a partire dai Consigli parrocchiali, come facemmo in autunno e dagli operatori pastorali, come con questi ultimi incontri. Non si tratta di definire cosa fare relativamente ai Luoghi, ma di verificare l'acquisizione di una mentalità: abbiamo sentito luci ed ombre, in che modo siamo stati aiutati? Non dobbiamo dare nulla per scontato, ma tastare proprio il polso sulla mentalità da cambiare.

**Don Antonino** ritiene che sia opportuno offrire altri incontri di approfondimento, dando entusiasmo, perché questo invoglia alla conoscenza. Infatti a volte nei nostri lavori di gruppo, proprio per mancanza di conoscenza, siamo approssimativi. Propone di dedicare gli incontri diocesani del prossimo anno all'approfondimento dei singoli luoghi, facendoci aiutare da persone che possano elevare la discussione, come è stato con i Proff. Castello e Santopaolo.

**Gianfranco Cavallaro** afferma che l'incontro nella Terza Zona con il Prof. Castello è stato molto interessante e coinvolgente. Relativamente all'incontro nell'UP7, la partecipazione è stata davvero molto esigua. Per tale motivo non ci si è divisi per gruppi, ma si è profittato del contesto per offrire un approccio significativo, seppure in sintesi, agli Orientamenti, infatti pochi li avevano letti. Da qui è nata poi una discussione interessante, insieme all'impegno di sollecitare nelle rispettive parrocchie, la loro conoscenza a livello comunitario.

**Tommaso Savarese** afferma che anche per la Quarta Zona l'incontro con il Prof. Santopaolo è stato significativo e concreto. Il giorno successivo, riuniti come UP di Casola-Lettere, si era in pochi, ma non per questo l'incontro è stato meno fruttuoso. Tommaso sottolinea che come Solido di Lettere e come Up nei prossimi mesi si lavorerà molto sul tema della corresponsabilità laicale, fondata sulla comunione: ci si rende conto che spesso ci si ferma solo ai buoni propositi di impegno, non dando seguito alle parole. Solo vivendo la corresponsabilità si potrà fare il passaggio, lento e difficile, da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria.

**Laura Martone**, collegandosi a quanto detto da don Fabio, afferma che anche secondo lei c'è stata qualche disfunzione nella diffusione dell'informazione sugli incontri; inoltre, la partecipazione degli operatori pastorali dell'UP10 sia all'incontro zonale sia poi a quello dell'unità, è stato di una quarantina di persone a sera, circa la metà degli operatori esistenti, ma diverse persone hanno partecipato ad un solo incontro. Comunica che personalmente la riflessione del Prof. Castello le è servita molto e ritiene che sia l'incontro zonale che quello dell'Unità hanno favorito nei presenti una maggiore comprensione degli Orientamenti. Infatti, mentre alla prima presentazione degli Orientamenti nel suo Consiglio Parrocchiale, i consiglieri non accettavano la sollecitazione al cambiamento di mentalità e di impostazioni sottesa nella tematica della "compagnia degli uomini", pensando che non ci fosse nulla da cambiare nella prassi ordinaria, dopo l'incontro con il Prof. Castello e la riunione dell'UP Laura ha notato che alcune persone hanno cominciato a comprendere e a rendersi conto del cammino da fare. Tra l'altro, in parrocchia si è sentita sollecitata a chiedere la promozione di altri incontri.

**Don Mario Cafiero** legge questo periodo, come un tempo per far entrare nel cuore le cose che ci stiamo dicendo, affinché diventino testimonianza. Non dobbiamo farci prendere dalla fretta, occorrono tempi lunghi se vogliamo che le comunità camminino insieme. A proposito degli incontri zionali e di Up, ritiene che aver parlato di primo e secondo giorno non abbia aiutato a comprendere che si trattava di un cammino unitario; nei lavori del secondo giorno, infatti, quasi ovunque si è fatto poco riferimento a quanto ascoltato nel giorno precedente. Questo ci deve servire per le prossime occasioni, quando prevederemo un evento con più momenti.

In riferimento a come continuare il cammino in futuro, Don Mario concorda sull'importanza di approfondire i Luoghi, puntando a coinvolgere non solo i singoli operatori ma le intere comunità, individuando e mettendo a frutto intuizioni, disponibilità e competenze presenti sul territorio, cioè quelle risorse che abbiamo in mezzo a noi, anche coinvolgendo quelle realtà che sono già

impegnate in determinati ambiti da prima di noi, anche se non con il nostro specifico; tale apertura ci aiuterebbe a vivere più pienamente la compagnia degli uomini. Tali approfondimenti sui Luoghi dovrebbero essere effettuati non a livello diocesano, ma zonale, anche con un momento di incontro nell'ambito dell'unità pastorale; ritiene che questo "schema" possa essere valido per tanti motivi: per la carica di entusiasmo in esso contenuto, perché si possano coinvolgere più direttamente quelle parrocchie che non hanno partecipato adesso, per tener conto delle peculiarità dei diversi territori ed infine perché ciascuna Zona possa sentire la ricchezza delle diversità presenti nelle altre Zone pastorali.

**Il Vescovo**, a questo punto, invita i Consiglieri ad esprimersi non solo su quanto ascoltato e sull'esperienza vissuta, ma anche su quanto viene chiesto **al terzo punto all'OdG**, ossia la sensibilizzazione da compiere nei prossimi mesi sugli Orientamenti, visto anche qualche lacuna evidenziata.

**Sr Gabriella Martone** comunica la propria difficoltà poiché, non facendo parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si ritrova fuori da questi incontri e quindi da queste riflessioni. In generale ritiene che si dovrebbe lavorare anche con un'attenzione particolare a certi settori, in particolare pensa alla scuola, in cui si incrociano problematiche e difficoltà d'ogni tipo, ad esempio familiari, razziali, di violenza, etc.

**Mena La Mura** racconta che per la sua Unità Pastorale (UP15) l'esperienza è stata positiva e ha visto la presenza di tutte le parrocchie. È emersa l'esigenza di approfondire il senso degli Orientamenti per i vari ambiti. In particolare, poiché la loro è una zona agricola e ci sono anche terreni abbandonati, si è pensato di avere una maggiore attenzione verso il territorio, se non addirittura "adottarlo", poiché si sente la necessità di scendere nel concreto. Altra esigenza emersa è stata quella di lavorare maggiormente insieme tra parrocchie vicine, anche confrontandosi con le realtà e le istituzioni presenti sul territorio, soprattutto con la scuola.

**Gianfranco Aprea** sottolinea che nella propria zona, ma non solo, da quanto sentito, c'è stata una scarsa presenza di giovani a questi incontri. La fascia d'età dei partecipanti è stata medio-alta. Questo contrasta col fatto che ci sono tanti giovani nelle parrocchie che fanno gli animatori o gli educatori. Si chiede, quindi, il perché: forse non vengono sensibilizzati e coinvolti a sufficienza? Riteniamo debbano essere preservati da un discorso più alto perché difficile per loro? Gianfranco afferma che bisogna far attenzione a questo, altrimenti ci troviamo con una fascia di operatori pastorali che entra negli Orientamenti e segue il percorso ecclesiale e una fascia che non ne sa niente. Bisogna rifletterci e cercare le soluzioni per eliminare questa differenza, coinvolgendo anche la pastorale giovanile e le associazioni. Altrimenti quella fascia di animatori più giovani corre il rischio di avere una formazione molto vicina a quella degli animatori dei villaggi turistici, anche se è formazione cristiana. Secondo Gianfranco, inoltre, non è stato percepito bene che le due serate avevano la stessa finalità; bisognava riflettere e preparare meglio il passaggio dalla prima alla seconda sera; tra l'altro l'essere impegnati per due sere consecutive è stato faticoso per molti, e quindi non ha aiutato la partecipazione.

**Gianfranco Cavallaro** ritiene che la difficoltà avvertita, in riferimento alla stessa finalità nel lavoro delle due serate, forse è dipesa dal fatto che non siamo ancora entrati veramente negli Orientamenti pastorali. L'approfondimento sul brano biblico voleva essere un aiuto per fondare il cambiamento del nostro modo di essere cristiani e fare pastorale e i gruppi della sera seguente volevano essere un continuare l'approfondimento sui luoghi. In effetti c'è stato un oscillare tra cose da fare e l'acquisizione di una mentalità nuova per testimoniare a tutti il Vangelo, e questo si nota anche negli interventi di stamattina. Proprio in questa fase in cui pensiamo a come aiutare ad approfondire la conoscenza degli Orientamenti, non dobbiamo perdere di vista che l'obiettivo è il cambiamento, attraverso i luoghi e le azioni, del nostro modo di fare pastorale.

Nel Tavolo di Curia è stato ribadito che si vuole provare a realizzare degli spot che aiutino ad entrare negli Orientamenti e a realizzare delle sussidi azioni per le comunità parrocchiali.

**Don Fabio Di Martino**, come parroco, dice che inizialmente non gli è sembrato facile far entrare gli Orientamenti nella vita della comunità perché sembra quasi una seconda programmazione che si va ad aggiungere a quella esistente; lui ha “visitato” ogni gruppo parrocchiale e ha presentato gli Orientamenti. Ha notato un certo entusiasmo soprattutto in riferimento ai luoghi scelti, che sono molto sentiti nelle nostre realtà. Comunica, poi, che nell’incontro dell’UP8, a cui la sua parrocchia appartiene, c’è stata una grossa presenza di giovani, che hanno partecipato positivamente, anche entusiasmando gli adulti. In questo periodo nell’UP8 i giovani si stanno incontrando per preparare la Pasqua dei Giovani, proprio a partire dagli Orientamenti. Aggiunge poi che nella sua parrocchia, in quaresima, hanno deciso di utilizzare per la catechesi dei fanciulli gli strumenti offerti dall’Ufficio “Evangelizzazione e Catechesi” e di presentare, ogni domenica, un “luogo” degli Orientamenti all’intera comunità. Con un po’ d’inventiva, si può fare! Basta che tutto quello che facciamo, per esempio anche l’Adorazione del primo giovedì del mese, lo leghiamo al tema de “la gioia del Vangelo nella compagnia degli uomini” e vedremo che pian piano si entrerà in questa nuova mentalità.

**Gianfranco Aprea**, in aggiunta, specifica che non è un altro programma, ma solo un’attenzione da far entrare nella pastorale ordinaria. Pensando al cammino prossimo, ritiene che bisogna sensibilizzare i parroci affinché la pastorale ordinaria diventi il luogo in cui parlare degli Orientamenti. Oltre questo suggerisce che l’anno prossimo ci sia qualche altro incontro zonale su aspetti culturali.

**Libero Berrino** sostiene sia fondamentale il contributo dei responsabili zionali e delle UP per far entrare nell’ordinarietà delle azioni parrocchiali la finalità degli Orientamenti ed effettuare così la lettura della realtà quotidiana a partire dai “luoghi”. Invita a risvegliare i referenti di Unità e Zone pastorali, sia sacerdoti che laici, in tal senso, ed anche a cominciare a parlare del Convegno di Ottobre e a far circolare quanto prima la notizia, affinché si possa giungere con consapevolezza e da protagonisti ad esso, altrimenti esso non avrà incidenza nelle comunità.

Anche **Michele Di Nocera** ritiene che i parroci debbano essere invitati e spronati ad includere le tematiche inerenti gli Orientamenti Pastoralmente nelle catechesi e nelle altre occasioni di riflessione che quotidianamente si presentano nelle comunità.

**Patrizia De Iulio** afferma che i sussidi per la catechesi nei tempi forti che l’Ufficio “Evangelizzazione e catechesi” sta proponendo sono un’occasione importante per far riflettere le catechiste sul cammino ecclesiale che si sta facendo. Concorda poi con don Mario sull’opportunità di organizzare i prossimi incontri di formazione sempre a livello zonale e con esperti, con persone che sono impegnate in prima persona nell’attenzione ai diversi “luoghi”.

**Sr Adriana** comunica che nella sua parrocchia si sta effettuando uno studio della realtà territoriale. Si tratta di una zona dove ormai vivono molti anziani, poiché i giovani vanno via a causa del lavoro; è pertanto emersa la necessità di essere presenti nel “luogo” del dolore e della solitudine, attraverso la vicinanza agli anziani e alle persone sole.

**Tommaso Savarese** suggerisce che nei prossimi mesi, magari nel tempo di Pasqua, ci sia un ulteriore incontro formativo zonale di approfondimento degli Orientamenti. Tale incontro egli lo vede sempre suddiviso in due tempi: il primo zonale, con una riflessione biblico-teologica, e il secondo nell’UP per leggere ed approfondire quegli stessi contenuti secondo la propria realtà territoriale. E’ importante, secondo lui, il ritorno di quanto vissuto in questi incontri nelle singole comunità; ma per questo è necessaria la sensibilizzazione dei parroci e dei coordinatori, soprattutto per evitare di creare due livelli di preparazione tra gli stessi operatori pastorali o anche tra operatori pastorali e comunità.

**Mons. Alfano**, prendendo la parola, offre al Consiglio la propria lettura su questi incontri zionali e riassume i punti salienti di quanto è stato finora espresso. Egli, che ha partecipato a tutti e quattro gli incontri zionali, ha colto che questi eventi hanno costituito un momento importante per la nostra Chiesa ed hanno segnato un piccolo passo avanti, avendo coinvolto, grazie anche alla scelta zonale, molti operatori pastorali per un incontro di “studio”, fatto, questo, significativo e per niente scontato. L’obiettivo delle due sere era di offrire un approfondimento biblico sugli Orientamenti agli operatori pastorali, per aiutare poi tutta la comunità ecclesiale a comprendere e a condividere non tanto un progetto, ma la visione di fondo della Chiesa oggi, visione che Papa Francesco continuamente ci ricorda: una Chiesa che si fa compagna di ogni uomo, raggiungendolo laddove esso è. Le sintesi offerte dai vicari zionali su questi incontri sono state molto differenti, perché variegata e diverse sono le situazioni delle nostre zone, ed hanno fatto emergere anche luci ed ombre. Anzitutto, nelle quattro zone il momento di studio con un esperto è stato significativo, provocatorio e molto apprezzato ed ha anche avuto un’alta partecipazione: questo ha portato l’Arcivescovo a concludere subito che la formula “incontri zionali con esperti” sarà una modalità che può e deve diventare lo stile dei futuri appuntamenti, già a partire dal prossimo anno, poiché permette di arrivare a tutti ed è entusiasmante. E’ anche vero, afferma l’Arcivescovo, che ci sono state delle difficoltà, potevano partecipare tanti altri operatori pastorali e nella seconda sera la partecipazione è stata decisamente inferiore, ma questo rimanda anche al cammino delle comunità, esprime quello che siamo e viviamo; c’era anche qualche comunità parrocchiale del tutto assente... allora, perché questi momenti siano vissuti da tutti, si dovranno individuare i motivi profondi di queste assenze, accompagnare ed aiutare le comunità, rispettando i tempi di ciascuna, ma anche stimolando e coinvolgendo. E’ questa la nostra missione! D’altronde, prosegue, la nostra Chiesa diocesana è molto variegata, si sono viste già le differenze tra una zona e l’altra dalle sintesi ascoltate; tra l’altro non siamo riusciti ad avere neanche un quadro completo dai quattro vicari, e anche questo è segno di un cammino in parte faticoso che stiamo facendo. Le differenze non significano incompatibilità, sono da rispettare ed accogliere nel confronto e devono far riflettere, sapendo che abbiamo da imparare gli uni dagli altri.

Certamente abbiamo bisogno della conoscenza biblico-teologica, ma anche di quella storica, sociale e culturale, e il Convegno di Ottobre darà un grosso contributo in tal senso; ma non basta la conoscenza, ci vuole anche l’entusiasmo. Il legame conoscenza ed entusiasmo, creatosi in questi appuntamenti appena vissuti, è fondamentale, perché interpreta bene l’esigenza e la difficoltà; spesso infatti, quando ci mettiamo insieme ci contagiamo al ribasso, perdendo entusiasmo. Ebbene, la prima sera ha dato tanto entusiasmo ai partecipanti, che lo hanno esternato in molteplici modi, ed è stata una cosa nuova! Questo è per mons. Alfano un ulteriore segno che il Signore ci ha dato per comprendere come procedere nel cammino.

Certamente dobbiamo imparare meglio come fare, poiché non abbiamo una grossa tradizione alle spalle, per questo è anche importante questo momento di confronto che stiamo vivendo oggi, confronto che devono fare anche i vicari zionali con noi, e che deve diventare lo stile del nostro modo di pensare e di operare.

Un’ulteriore sottolineatura che l’Arcivescovo effettua, riguarda l’organizzazione del secondo giorno. Con i vicari aveva condiviso l’idea di non dare indicazioni precise per la seconda sera, per non forzare la Lectio, ma poi si è accorto da subito che qualcosa non stava funzionando. L’impostazione di metodo si è scontrata con la realtà, essendo poco allenati a lavorare in tal senso. Certamente dobbiamo ancora crescere tutti, i pastori per primi, e chiederci come impostare ogni momento della pastorale facendoci illuminare dalla Parola di Dio, dato che la nostra pastorale nasce ancora troppo da noi e non da un discernimento fondato sulla Parola; questo è un nostro punto debole; dobbiamo chiederci cosa il Signore sta dicendo ed offrendo oggi, con questo, alle



nostre comunità. E' una fatica da fare, e gli Orientamenti, intesi come strumento, possono darci un serio aiuto in tal senso.

Dall'ascolto delle sintesi e dal confronto, si è evidenziato poi un grosso neo: la comunicazione andava curata meglio e in anticipo! L'informazione non è un semplice atto esteriore, è partecipazione! E dice quanta passione e quanto entusiasmo abbiamo e, di conseguenza, quanto siamo capaci di coinvolgere altri. Certo qualcosa a livello organizzativo o tecnico non è andato, le comunicazioni sono arrivate tardi, pur avendo stabilito da tempo il calendario, ma c'è qualcosa di più profondo, perché se mi fa piacere organizzare una qualche cosa, coinvolgo, invito, trasmetto entusiasmo.. Su questo occorre riflettere e crescere.

Poiché qualche intervento ha citato il Tavolo di Curia e i referenti delle UP, il Vescovo ricorda che in questo Consiglio ci sono rappresentanti di tutte le realtà ecclesiali: UP, Curia, sacerdoti, laici e consacrati, ed ognuno è chiamato in causa per trasmettere, incoraggiare e sostenere il cammino ecclesiale nelle realtà che qui sta a rappresentare.

Per quanto riguarda il Tavolo di Curia, ricorda che esso dev'essere a servizio del cammino diocesano e comunica che attualmente sta lavorando sul Convegno, ma si è anche impegnato a realizzare sussidiazioni e spot sugli Orientamenti; in particolare, in questo periodo sono stati preparati, dai relativi Uffici, sussidi alla catechesi dei fanciulli per vivere la Quaresima, un sussidio per la Pasqua dei Giovani e un sussidio sui "Luoghi" per i parroci. Siamo tutti invitati a far conoscere ed utilizzare questo materiale. Come membri del Consiglio Pastorale diocesano dobbiamo aiutare le comunità a comprendere come, nei prossimi mesi, si possano tener presente gli Orientamenti, nell'ottica della presentazione e della sensibilizzazione, non è ancora il tempo di scegliere un luogo o di effettuare scelte operative; in questo periodo bisogna aiutare parlandone, senza fare altri incontri specifici: la nostra preoccupazione dev'essere che questa scelta sia effettivamente conosciuta da tutti, anche da quelli che non parteciperebbero mai ad altri incontri. Mons. Alfano comunica che nel prossimo incontro zonale del clero esorterà i sacerdoti a non vivere i tempi di Quaresima e Pasqua a prescindere dagli Orientamenti!

Altro punto di riflessione importante di questa mattinata, secondo l'Arcivescovo, è stata la scarsa partecipazione dei giovani in queste serate zonali, c'è stata anche, fa notare, una scelta differenziata per i giovani in qualche UP, scelta sulla quale ci possono essere pro e contro. Di sicuro bisogna interrogarsi su come coinvolgere i giovani e quali linguaggi usare, ma occorre anche lasciarsi provocare da loro, rendendoli protagonisti e mettendosi in loro ascolto. Mons. Alfano chiede la collaborazione della Pastorale Giovanile per individuare come avere, nei confronti dei giovani, un'attenzione specifica, ma non settoriale o differenziata, perché essi possano condividere il cammino ecclesiale ed esserne del tutto consapevoli, con una responsabilità alla pari con gli altri operatori pastorali; siamo alla ricerca, afferma, di una modalità specifica, per un coinvolgimento pieno, non basta la Pasqua dei Giovani, anche se risulta essere sempre più, sotto tanti aspetti, un evento fruttuoso per l'intera chiesa.

A questo punto l'Arcivescovo ridà la parola ai presenti perché si individuino ulteriori suggerimenti in riferimento al cammino dei prossimi mesi.

**Don Emmanuel** chiede di dare indicazioni agli Uffici sul lavoro da svolgere e di far attenzione al coordinamento, nel caso si dovessero stabilire altri incontri.

**Gianfranco Cavallaro**, pensando alle sussidiazioni da offrire, suggerisce di strutturare una Via Crucis sul tema della "compagnia degli uomini", per esempio la si potrebbe preparare per la Via Crucis cittadina che a Castellammare si tiene la sera del venerdì santo. Così come si potrebbero suggerire spunti per una lettura mariana degli Orientamenti Pastoralisti, da offrire per il Mese di Maggio. Strumenti simili, se pensati bene, potrebbero essere graditi e ben accolti.

**Patrizia De Iulio** comunica che, a quanto le risulta, nella zona di Castellammare i sacerdoti si sono orientati a realizzare la Via Crucis cittadina proprio a partire dagli Orientamenti Pastoralisti.

**Flora Porreca** esprime, come sr. Gabriella, la propria difficoltà iniziale, oggi, non facendo parte del consiglio pastorale parrocchiale, però concorda su quanto ascoltato, in particolare sul dare parola alle competenze attive sul territorio rispetto all'approfondimento dei luoghi, perché c'è già tanto lavoro che viene effettuato e, se noi riusciamo ad intercettarlo, possiamo elevarlo, dandogli il valore aggiunto della motivazione cristiana. In riferimento ai giovani, poi, afferma che essi sono quelli più concreti; quindi, anche se possono aver avuto difficoltà ad essere attivi nell'incontro con i prof.ri Castello e Santopaolo, Flora è convinta che se si dà loro la parola, i giovani possono aiutare a concretizzare anche il contenuto di una Lectio; ovviamente bisogna fornire loro gli strumenti adeguati per comprendere che una Lectio non è qualcosa di astratto ma di concreto.

**Laura Martone** invita a far attenzione affinché, quando ci sono incontri come quelli appena vissuti, siano convocati anche i membri del Consiglio Pastorale Diocesano e i rappresentanti dell'USMI; infatti tanti dei presenti non hanno partecipato agli incontri zonali non facendo parte dei Consigli Pastoralisti parrocchiali, e questo, afferma, non è un fatto positivo, né per la nostra crescita personale, né per il nostro compito di consiglieri diocesani. Per quanto riguarda gli strumenti da offrire, Laura comunica che per la prima volta, quest'anno, è stato utilizzato nella propria parrocchia il sussidio quaresimale per la catechesi ai fanciulli offerto dalla Curia e ne è stata estrapolata anche qualche idea per la comunità; suggerisce all'Ufficio competente di dare, nelle prossime pubblicazioni, qualche indicazione più ampia così che effettivamente il sussidio possa essere utilizzato per il cammino dell'intera comunità. Ritiene che questi materiali, anche se dovessero essere cestinati o non utilizzati in alcune parrocchie, sono strumenti preziosi perché offrono comunque un'indicazione, un orientamento o semplicemente ricordano che esistono gli Orientamenti Pastoralisti. Laura suggerisce anche di offrire sussidi molto snelli, semplici e non "invasivi", contenenti una successione di brani biblici corredati ciascuno da una breve didascalia che ne motivi la scelta, che costituiscano schemi di itinerari per le Adorazioni parrocchiali, per il mese di maggio, per i tridui o altro. A proposito degli articoli sui luoghi, ritiene che si potrebbe raccogliergli altri o offrire una semplice bibliografia; per esempio si potrebbe attingere al corso on line "Educazione Digitale" proposto dalla CEI.

**Mons. Alfano** afferma che questi ultimi interventi sono la risposta alla domanda di don Emmanuel e chiede alla segretaria di raccogliergli, sintetizzarli e girarli al Tavolo di Curia, perché nessuna idea vada persa. Per i sussidi già realizzati si accolgono i suggerimenti per migliorarli e valorizzarli ulteriormente in futuro; mentre per la Via Crucis, essendo ormai vicina, ritiene si possa solamente suggerire di essere attenti agli Orientamenti pastoralisti nella scelta dei testi.

Aggiunge anche che, quando si trova a Celebrare l'Eucarestia nelle parrocchie, spesso nelle preghiere dei fedeli ci sono riferimenti ai "luoghi", alla compagnia degli uomini o al brano degli Atti degli Apostoli "Alzati, scendi e va' con loro"; questo significa che gli Orientamenti, da qualche parte, cominciano ad entrare nella quotidianità. Per quanto riguarda altre sussidiazioni citate, per Maggio, adorazioni, etc., si può pensare a realizzare qualche cosa, tenendo conto del tempo liturgico, senza caricare troppo; ritiene, poi, che fornire una bibliografia potrebbe essere un carico eccessivo da realizzare ed offrire. Dobbiamo impegnarci fondamentalmente a parlarne e a farne parlare. L'Arcivescovo ricorda che non ci saranno altri incontri nei prossimi mesi e che certamente bisognerà vigilare affinché non ci siano sovrapposizioni di appuntamenti.

Non avendo altro da discutere, alle ore 12:50 la sessione si conclude con una breve preghiera di ringraziamento.

  
La segretaria  
Laura Martone